

- Capitale strutturale, cioè il valore dell'organizzazione, ricerca e sviluppo, marchi;
- Aggiungerei la trasparenza gestionale, come valore di modernizzazione.

E allora è necessario un sistema formativo al passo con i tempi.

E la strada che ci deve consentire miglioramenti di:

- Capacità di visione e progettazione strategica;
- Elasticità delle formule e dei modelli organizzativi;
- Competenze e motivazioni delle risorse umane;
- Miglioramento del capitale intellettuale;
- Capacità di fare sistema.

I primi 4 sono interventi nostri, di nostra totale responsabilità.

Il quinto è ampiamente da condividere, poiché accanto a noi imprenditori e manager e a tutti coloro che in azienda ci lavorano e spendono le loro energie, deve esserci un Sistema Paese altrettanto efficace e modernizzato, quindi in una parola, più competitivo. □

### Intervento di Giancarlo Cerutti

*Amministratore Delegato delle Officine Meccaniche G. Cerutti S.p.A. di Casale Monferrato azienda leader nella fabbricazione di rotative rotocalco e flessografiche per quotidiani. Cavaliere del Lavoro, Vice Presidente dell'Unione Industria di Alessandria, Membro di Giunta di Confindustria.*

Innovazione è una parola che sembra magica ma ha ragione Martinetti che sono centinaia di anni che il mondo si sviluppa grazie alle idee, all'innovazione, alla creatività dell'essere umano, credo che quando l'uomo sia uscito dalle caverne, alcuni milioni di anni fa.

**Comunicazione.** Se voi notate, si dice che oggi il mondo è diventato più piccolo. Cosa vuol dire comunicazione? Ve ne parla uno che indirettamente, attraverso le sue rotative, fa comunicazione anche perché permette alla carta stampata di entrare nelle edicole ogni giorno. Ma comunicazione vuol dire Internet, comunicazione vuol dire sistema informatico.

L'Europa continente: io mi considero una vera espressione del continente europeo. Mi piace la cultura, mi piace l'Umanesimo, gli aspetti del contatto umano però mi rendo conto che questo continente che amo molto è un continente vecchio, che non ha saputo reagire velocemente a questa sfida degli altri due continenti, Stati Uniti da una parte, e Fear Est dall'altra.

**Innovazione come metodo.** Il collegamento tra formazione, cioè il sistema industriale e il sistema universitario è certamente carente, e noi abbiamo dei buoni centri universitari italiani.

Poi c'è tutta l'enormità di imprese piccole che sono certamente la peculiarità del nostro Paese, sono una forza vitale perché sono l'imprenditore con dieci persone.

Questo è il nostro sistema industriale, questo circolo, competitività, comunicazione, globalizzazione, innovazione deve calarsi e deve trovare la sua soluzione.

Quindi era obbligatorio fare innovazione di processo, quindi andare a creare la possibilità di fare prodotto con meno persone possibili. Questa è stata la spinta italiana dettata dalla necessità.

L'innovazione di prodotto è certamente figlia di una mentalità di innovare e significa farlo in ogni cosa ed in ogni momento: innovare nella vendita, nel rapporto con il cliente, nel marketing, nelle soluzioni finanziarie, innovare nelle soluzioni industriali, innovare nell'organizzazione, nel servizio. Innovare è ogni giorno cercare di trovare una soluzione migliore per vivere la competizione nel mercato.

Ce la faremo? Se saremo uniti, rappresentanti e dirigenti, evidentemente Voi siete le persone che prima di tutto incarnano quella che è la forza dell'imprenditore. Allora insieme possiamo continuare a sperare di vincere la sfida. Certo poi c'è il sistema Paese, certo come diceva il collega Martinotti il sistema Europa che condiziona, ma molte di queste sfide si cominciano a vincere a casa nostra. □

### Intervento di Giorgio Colonna

*Presidente della Mino S.p.A. antica azienda alessandrina in continua evoluzione per la progettazione e la produzione di laminatoi ed impianti di laminazione per nastri di metalli ferrosi e non.*

Che dire dopo quello che è stato detto da chi mi ha preceduto? È stato detto tutto quindi penso che il mio intervento debba essere rivolto solo per ritornare un momento a quella che era la realtà di tutti i giorni perché le speranze sono state messe già tutte sul tavolo quindi è bene anche ogni tanto, anche se l'imprenditore per sua natura deve guardare il più lontano possibile, deve anche tutti i giorni fare i conti con la realtà quotidiana.

**Primo.** Per quanto riguarda l'innovazione fare questa amara considerazione che l'Italia è sicuramente il fanalino di coda, quanto meno per quanto riguarda l'Europa.

**Secondo.** Per quanto riguarda anche i brevetti, anche qui noi siamo praticamente nella penultima posizione in Europa come Paese in fatto di deposito di brevetti europei.

Che fare? Si può fare ben poco, bisogna tutti i giorni fare in modo da poter risolvere le problematiche all'interno della nostra azienda.

Vediamo ad esempio, nel caso dell'azienda che ho l'onore di presiedere, che lavora a livello mondiale, è un'azienda che si trova dei competitor che vanno dal Giappone alla Germania, all'America e quindi non si può fare a meno di non portare delle innovazioni tecnologiche oltre a quello che è stato prima innovazione riguardo ai rapporti, servizi e quant'altro gira intorno ad un prodotto o ad un impiant-

to. Quindi il problema è praticamente risolto quasi ed esclusivamente all'interno dell'azienda in quanto non abbiamo agevolazioni fiscali. Ad esempio, noi siamo del settore metallurgico e l'altro ieri mi dicevano che c'è un istituto per periti metallurgici a Terni, perché ci sono e c'erano le acciaierie.

A livello universitario non ci sono corsi speciali relativi al sistema metallurgico. Non parliamo poi del sostegno finanziario che le banche danno. Oltre al sostegno finanziario, bisogna anche creare la mentalità internazionale, le persone che consentono di muoversi e di agire a tutto tondo per poter realizzare i nostri progetti.

Per concludere l'unica cosa che posso dire è: speriamo che tutto quanto è stato detto stamattina venga realizzato se non tutto in parte; o quantomeno venga agevolata più possibile la possibilità di operare e di competere a livello mondiale con tutti gli altri Paesi. □

### Intervento di Laura Paglieri

*Amministratore Delegato della Paglieri Sell System S.p.A. azienda che ha come attività acquisto, confezionamento e distribuzione di cosmetici, parafarmaceutici, prodotti per l'igiene e la cura della casa e della persona.*

Mi chiamo Laura Paglieri, sono figlia di Nini, e dal 1991 lavoro nell'azienda Paglieri Sell System che oggi è situata a Pozzolo. Ho passato alcuni anni, dal 1999 al 2002 in Paglieri Profumi, avevamo fatto una task force io e mio fratello per creare un po' di movimento anche in Paglieri Profumi ma nel 2002 siamo tornati in Paglieri Sell System con la divisione dell'azienda.

Paglieri Sell System nasce nel 1985, prima come divisione della più nota Paglieri Profumi.

Che cosa fa Paglieri Sell System? Oggi è una società commerciale che è specializzata nella distribuzione di prodotti cosiddetti blisterati nel canale della grande Distribuzione organizzata. Il sistema funziona in questo modo: noi affittiamo degli spazi nei punti vendita per gestire una categoria di prodotto, quindi il Carrefour fa un contratto con noi e ci dice: "Tu Paglieri Sell System sei autorizzato a gestire la merceologia dei lucidi per scarpe nei nostri punti vendita con uno spazio da 66 cm", e ovviamente paghiamo questo spazio. Gestiamo in piena autonomia la categoria, riforniamo i nostri espositori con personale dipendente e non lasciamo stock nel punto vendita. Quindi l'enorme vantaggio per i nostri clienti è che permettiamo di gestire categorie che hanno una numerica di referenze enorme senza il minimo aggravio organizzativo logistico di magazzino.

Ma in realtà il nostro vero know-how è di processo: abbiamo imparato a girare il mondo, trovare le idee giuste, portarle sul mercato. Malgrado ciò siamo piccolissimi, siamo veramente un

# Sindacale

Davide tra i Golia perché siamo sempre stati una società familiare di proprietà appunto della mia famiglia ma oggi ci confrontiamo sul mercato con competitor che si chiamano Oréal, Procter&Gamble che non sono proprio dei piccoletti e quindi hanno capacità di investimento ovviamente molto diverse dalle nostre.

L'unica cosa che ci può fare stare in piedi, che ci può fare andare avanti sono le idee. Unitamente all'arrivare per primi, anche perché da piccoli arrivare secondi sul mercato è dover rincorrere i leader.

Noi siamo di origine contadina, tutta la mia famiglia viene da Alessandria da generazioni e quindi il metodo sviluppato parte ovviamente da origini contadine. Un contributo che ha un po' cambiato la storia recente della nostra azienda grazie a un creativo che si chiama Hubert Jaoui che ci ha insegnato un metodo che si chiama *Papsa*.

Che cosa abbiamo fatto? Abbiamo prima di tutto permesso al numero massimo di persone dell'azienda di scoprire il loro personale creativo perché fino a quel momento la creatività in azienda era appannaggio di mio padre e del marketing, però ci ha spiegato questo signore che tutti possono essere creativi.

Quindi abbiamo dato a tutti la possibilità e abbiamo fatto formazione in azienda a tutti i livelli per sviluppare potenziali creativi.

Siamo stati i primi a portare i prodotti pre la farmaceutica fuori dalle farmacie.

Gli inventori del minidose cosmetico, è ormai di uso quotidiano la piccola dose nella cosmetica ma nel 1999 nessuno sapeva cosa fosse. Individuare delle nicchie, arrivare per primi, dire più in America che in Italia, e in due mesi è riuscito ad entrare in dieci mila punti vendita.

Il nostro sistema di picking semi-robotizzato, nato dal nostro Direttore di stabilimento unitamente ad alcuni addetti del magazzino e proprio dalle ragazze che facevano il prelievo dei prodotti.

Concludendo, innovare sicuramente significa compiere un viaggio nell'assurdo ma oggi sappiamo tutti che è indispensabile per anticipare il cambiamento, la concorrenza. □

## Intervento di Giuseppe Perrone

*Presidente di Fondirigenti il fondo paritetico di Confindustria e Federmanager per la formazione manageriale. Ingegnere elettronico, specializzato in organizzazione della produzione ed analisi del lavoro, Docente presso l'Università della Tuscia.*

Prima considerazione parlando di innovazione: come la misuriamo questa innovazione? Anche l'innovazione deve essere misurata. Nei tempi passati l'abbiamo misurata come una funzione di produzione.

Il Presidente Lazzati ha citato come la valutazione sia elemento di cambiamento. Ma come si fa quindi ad essere in grado di acquisire queste competenze, queste capacità, queste culture? Attraverso quello che gli scienziati della formazione, della sociologia chiamano il *capitale umano*, cioè quel complesso delle competenze di tutte le persone, a qualunque livello. Questo stesso marziano si chiederebbe: "Ma se siete tutti d'accordo, tutti dicono che la formazione è una buona cosa, perché non la prendete? Perché lasciate inutilizzati fondi messi a disposizione delle aziende come parte della retribuzione del lavoro, che potrebbero facilmente ritornare alle aziende. Perché li lasciate inutilizzati?". Qual è allora il modello, la capacità, l'interesse che bisogna sviluppare se è vero, come dicono i marziani, che nessuno ha mai detto che la formazione fa male.

Noi dovremmo riuscire a fare formazione continua, formazione di riqualificazione del personale esistente, riqualificazione di quelle competenze, di quelle culture che sono in alcuni casi vengono rese disponibili alle aziende, dovrebbe essere un fatto continuo, ripetitivo.

L'Italia investe 1,5 volte meno della Grecia, del nostro vicino meridionale, cioè lo 0,30%.

Però poi alla fine questo 0,30% langue nelle casse dei fondi e non viene utilizzato. Ci sono mille motivi validi, complessità, faragginosità delle procedure. In Fondirigenti, insieme con il carissimo Favero, abbiamo la capacità forse,

o la sfrontatezza sicuramente di superare una serie di vincoli e laccioli.

Se applichiamo questo concetto al management, che cos'è la formazione continua per il management? Intanto è una formazione continua per coloro che insieme con l'imprenditore hanno la responsabilità del successo dell'impresa. Parlo di responsabilità perché la manutenzione di queste culture attengono alla responsabilità del singolo dirigente, del singolo manager, come del singolo imprenditore, perché la mancanza di questo può essere, la storia lo dimostra, essere causa di fallimenti aziendali.

L'organizzazione della didattica deve essere quindi non basata su una formazione d'aula, deve essere ritagliata alle specifiche esigenze dei soggetti, ma i soggetti stessi devono essere in grado di saper ordinare, di saper chiedere, di saper comprare, di saper sviluppare una formazione manageriale che in Italia purtroppo non è adeguata alle sfide che il management e le imprese stanno vivendo.

Non si può non citare che il sistema della formazione manageriale in Italia non è competitivo, non si può non considerare che le cose migliori che si fanno sono un trasferimento di fotocopie fatte da altri, con la speranza di poter ottenere risultati economici immediati.

Allora vorrei dire con molta foga e molta determinazione: non abbiamo alibi, il futuro del sistema economico italiano, ma vorrei essere molto più diretto; il futuro della mia employability, della mia vendibilità come dirigente nel mondo del lavoro, così come la vendibilità dell'imprenditore nel contesto competitivo avviene se assumiamo tutti la responsabilità di considerare questi elementi come elementi fondamentali, cruciali della nostra vita di imprenditori e di manager.

Fondirigenti, se avete voglia potete leggere sul librettino, ha fatto alcune cose, sono disponibili 11 milioni di euro e vorrei chiudere il bilancio non con utili ma con perdite, vorrei poter utilizzare questi 11 milioni di euro per finanziare e pagare gli interessi di una massa di investimento in formazioni per i dirigenti di gran lunga superiore. Se questo sarà possibile credo che avremmo fatto qualcosa di utile per le imprese, per i lavoratori delle imprese e per tutto il sistema nazionale. □



GIOIELLO GIOIELLI

Convenzione  
a tutti i soci CIDA

Gioielleria/Oreficeria sconto **30%**

Orologeria sconto del **20%**

Articoli Regalo sconto **30%**

C.so Rosselli, 77/A Torino - Tel 011 30 42 013

Un tema sempre attuale

## L'educazione permanente

L'argomento – oggetto di studio e diffusione dell'Unesco (1945) sin dagli anni 40 – è trattato in chiave moderna dal collega Pietro Fiorentino, direttore di Fondirigenti, che ha trasferito la sua competenza e specifica esperienza al riguardo, in un libro di recente uscita per l'edizione Il Sole-24 Ore.

Sergio Favero

Sono passati quasi cinquant'anni, ma oggi resta più che mai attuale il problema della formazione permanente trattato da Pietro Fiorentino, Direttore di Fondirigenti, nel suo recente libro **"Il sistema di governance dei fondi interprofessionali tra stato e mercato"** edito da Il Sole 24 Ore.

La bella prefazione del presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo inizia con la tesi di Shoshana Zuboff, pesante come un macigno che l'apprendimento è una nuova forma di lavoro, addirittura il cuore dell'attività produttiva, ma restano "lacci e laccioli" che continuano a comprimere il sistema formativo.

L'autore è un osservatore privilegiato in quanto unisce ad una profonda conoscenza delle tematiche formative, anche quella delle fonti legislative e delle disposizioni dei ministeri interessati alla materia.

Nel sottolineare che nella realtà produttiva di oggi la materia prima è rappresentata dalla competenza, mentre la formazione è la chiave della crescita, l'autore identifica con molta efficacia nei laboratori degli artigiani, nelle fabbriche dei pittori, scultori, ecc. che nel XIV seco-

*"Se pensiamo che per la stragrande maggioranza degli italiani l'esperienza scolastica resta il primo ed ultimo incontro, non diciamo con la cultura, ma con gli strumenti di cui deve servirsi ogni uomo, potenzialmente colto..."* iniziava con queste parole l'articolo di A. Chiappano *"L'educazione permanente prima tappa"* sulla rivista *Tecnica ed organizzazione* n. 32 - aprile-marzo 1957 - Edizioni Comunità.

lo fiorirono nel nostro paese, quel patrimonio di conoscenza che ritroveremo sul mercato con il Made in Italy che coniuga creatività e qualità dei prodotti.

Ma nel nostro paese non si è formata nel tempo una coscienza professionale, inoltre si è creata una separazione tra sapere tacito ed esplicito, con la negazione della pari dignità tra professionalità e conoscenza che ha penalizzato la formazione continua che è stata concepita negli anni 50 come ruolo assistenziale: un ammortizzatore sociale, un parcheggio in attesa di una nuova occupazione.

Bisogna arrivare nel 1995, perché forze sociali completino il percorso iniziato nel 1993, con la firma del protocollo in materia di politiche della formazione e di organismi bilaterali recepiti poi dalla legge

236 dello stesso anno. Nascono i fondi interprofessionali per la formazione continua che utilizzano il contributo 0,30% versato all'INPS; la riforma dell'apprendistato e dei tirocini.

L'autore passa poi ad esaminare i sistemi formazione continua in Europa da cui emerge che

*"...è oggetto di apposita regolamentazione nella contrattazione collettiva e nei rapporti sindacali attraverso istituzioni ufficiali bilaterali (Danimarca e Paesi scandinavi), o legislazione collegata a negoziazioni collettive (Spagna, Grecia, Portogallo, Italia, Germania, Austria) o intersettoriali (Francia, Belgio) o settoriali (Olanda); ad eccezione dei Paesi anglosassoni (Regno Unito e Irlanda), dove la forma-*



Orario: 8,30 - 12,30  
15,30 - 19,30  
Chiuso Giovedì pomeriggio

**TUTTO PER:**  
**il tuo orto**  
**i tuoi fiori**  
**le tue piante**  
**i tuoi animali**

Via Borsellino - 10044 Pianezza (TO) - Tel. 011 9682125

# Sindacale



zione è assunta come competenza delle singole direzioni aziendali...”.

Per quanto riguarda il modello Life Long Learning (LLL), che riguarda l'intera vita del singolo individuo, sta modificando l'approccio dei tradizionali interventi, orientando la crescita culturale delle persone e delle organizzazioni proprio verso un maggior bisogno di formazione e apprendimento. I modelli di intervento dovranno avere la capacità di rispondere sia alla domanda di formazione delle imprese che a quelle di apprendimento delle persone: questa è l'analisi molto lucida dell'autore.

Pietro Fiorentino si sofferma sulla formazione continua (“rivolta agli occupati e legata preferibilmente alla carriera, all'aggiornamento”) e permanente (“abbraccia le prospettive personali, civiche, sociali e di occupabilità degli individui”) che hanno stretti legami.

La “mission” della formazione è pertanto: adattabilità per consentire ad ogni cittadino di rivedere ed ampliare le proprie conoscenze ; mobilità finalizzata a consentire il passaggio dal lavoro all'istanza o a forme di formazione ; globalità perché la formazione permanente coinvolge tutte le persone a qualsiasi età.

L'autore si chiede come la formazione possa contribuire a far spostare fasce di popolazione inattiva rilevata da fonti ISTAT: è ipotizzabile che dentro la fascia di persone inattive (sino a 64 anni) vi sia una parte ancora in grado di offrire capacità e conoscenza ai giovani studenti, mentre gli “ultra” 64enni “pensionati” potrebbero essere impiegati come “tutor” in azienda, evitando così di disperdere un patrimonio professionale immenso e valorizzando il ruolo formativo dell'azienda stessa, che, chiaramente, assumerebbe anche una valenza sociale.

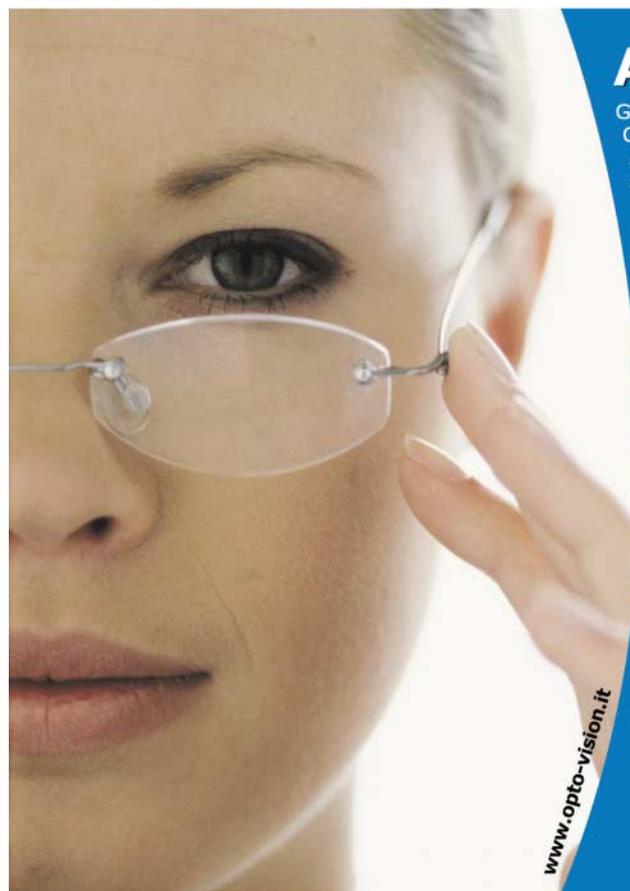
Molto lucidamente viene posto dall'autore il problema del raccordo istituzionale tra Stato e Regioni in materia di formazione ed il recente decreto n. 80/05 sulla competitività non è ritenuto in grado di realizzare quella “leale collaborazione” tra Stato e Regioni. Nell'appendice viene riportata la sentenza della Corte

Costituzionale n. 51/05 sul giudizio di legittimità costituzionale promosso dalla Regione Emilia Romagna.

Indirizzare la formazione professionale verso i reali fabbisogni espressi dal mondo produttivo e promuovere l'emersione della domanda anche per avvicinare l'amministrazione alle reali esigenze dei cittadini.

Secondo l'autore qualità e formazione devono essere matrimonio tra domanda e offerta, in quanto l'obiettivo dei fondi è quello di interpretare i bisogni dell'impresa, anche tenendo conto delle evoluzioni del contesto competitivo, di quello tecnologico, dei fattori di cambiamento in modo da aiutare la programmazione degli interventi formativi.

Particolare attenzione viene dedicata al “sistema di governance” per arrivare ad un modello di gestione di grande trasparenza e semplicità e questo percorso, secondo l'autore, deve passare attraverso il coinvolgimento dello Stato, delle Regioni, delle Parti sociali e dei Fondi. L'autore auspica la creazione di un “Codice dei Fondi” prendendo a modello il codice di autodisciplina pubblicato dal “Comitato per le corporate governance” delle società quotate. □



## A me gli occhi

Gli occhi sono un bene prezioso. Controllarne la salute è buona abitudine. Affidati alla competenza del personale altamente specializzato di **Optovision** e troverai le migliori marche di occhiali da sole e da vista.

### Optovision è

- **Ottica:** centro specializzato in lenti progressive, con possibilità di prova anticipata e gratuita. Montature delle migliori marche.
- **Lenti a contatto:** specialisti in lenti idrofile e gas-permeabili.
- **Ortocheratologia:** speciali lenti a contatto per la riduzione della miopia e dell'astigmatismo senza chirurgia.
- **Ipovisione:** centro convenzionato ASL, ausili meccanici ed informatici.

Via Tunisi, 118/D

Corso Dante, 76

2 punti vendita in Torino



Via Tunisi 118/D, TORINO - tel/fax 011 3190228  
Corso Dante 76, TORINO - tel 011 677127  
Maggiori informazioni su internet al a pagina [www.opto-vision.it](http://www.opto-vision.it)




SCONTO  
20%

AI SOCI CIDA  
E LORO  
FAMILIARI

da Federmanager Novara

## In memoria di Aroldo Stevens

**I**l giorno 12 luglio 2006 è mancato, a Novara, il dr. Aroldo Stevens; se ne è andato in punta di piedi, senza far rumore, il modo migliore per chi parte, il modo peggiore per chi resta e non ha avuto nemmeno la possibilità di salutarlo.

Con Lui scompare il collega che ha lasciato una delle impronte più significative nella storia del sindacalismo dirigenziale novarese, con una presenza impegnata e costante durata oltre quarantacinque anni: a noi spetta il compito che le motivazioni ed i valori emersi nel cammino fatto assieme, non si disperdano nel tempo.

Quando si deve commemorare un amico si dovrebbe aver presente che la Chiesa raccomanda di pregare per il defunto che è al cospetto di Dio, il solo che può giudicare, evitando l'apologia e l'agiografia.

Ma quando ci lascia un amico e si deve

scrivere di Lui, è difficile mantenere un equilibrio non condizionato dai rapporti personali e dalle emozioni che ne conseguono: quello che lo differenziava dai tanti era Sua personalità di gentiluomo, di stile inglese, che non aveva mai pensieri o gesti volgari, credeva fermamente in quello che faceva e che cercava di far condividere a chi gli era vicino.

Per questo poteva sembrare un ostinato, un duro, certe volte si arrivava allo scontro, ma tutto questo serviva per mettere l'interlocutore in condizioni di esprimersi, di tirar fuori tutto quello che aveva da offrire; ma poi il suo carattere gli consentiva di ridimensionare persone e fatti per evitare di prendersi troppo sul serio o non prendere abbastanza sul serio quello che si deve fare.

Laureato in chimica, dopo un breve periodo nel settore metalmeccanico nella zona di Genova e nel settore dolciario in Inghilterra, dal 22/2/1961 passa alla dipendenze della



Pavesi Biscottini di Novara e dall'1/1/65 viene nominato dirigente con la qualifica di Segretario tecnico della Direzione Generale e nello stesso anno si iscrive all'Associazione Dirigenti di Novara divenendone, dopo breve tempo, Vicepresidente per il Basso Novarese (attuale Novara).

Ha anche attivamente partecipato all'attività sociale in campo regionale (come Consigliere e membro di Giunta, consigliere Regionale Cida, corrispondente da Novara per il nostro giornale "Dirigente d'Azienda") ed in campo nazionale Consigliere Nazionale Fndai (1991) limitato in questo campo dal fatto che non voleva ricoprire incarichi che prevedessero dei compensi.

Addio Aroldo, ci hai lasciati ma credo che coltiveremo per Te non un ricordo, ma una presenza più viva che ci ha accomunati nel sentimento che unisce quelli che Ti hanno conosciuto: la riconoscenza. □

# BIESSEDENTAL

## Studio Medico Specialistico Associato

**dr. Massimo BRUNO** Medico Chirurgo Specialista in Chirurgia Odontostomatologica  
**dr. Roberto SALERNO** Medico Chirurgo Specialista in Odontostomatologia

*Il centro è aperto tutti i giorni con orario continuato e il sabato mattina*

**Via Monti n° 28 (tra Via Pietro Giuria e C.so Massimo D'Azeglio) 10126 Torino**

**Tel. e Fax 011/6694543**

**biessedental1@virgilio.it**



Aut. Com. n° 284 del 4/10/2004

## Varie

**Ed. Il sole-24 Ore. Innovazione e cultura a cura di A. Granelli e F. Tracò**

# Intelligenza e conoscenza

**Elio Valevano**

**F**orte binomio che cade proprio a cappello sul trattato-rapporto **"Innovazione e cultura"**, scritto abilmente a più mani da studiosi e ricercatori, curato in complementarietà da Andrea Granelli e Francesco Tracò, edito da Il Sole 24 Ore e promosso e sostenuto dalla Fondazione Cotec, uniti nel progetto della collana *Innovazione e Competitività*.

Il libro? Ci dice Giuliano Urbani, presidente della Cotec: "Lo straordinario patrimonio storico-artistico italiano e la sua valorizzazione mediante l'utilizzo delle **tecnologie digitali di nuova generazione** sono i protagonisti di questo Libro Bianco sulle nuove tecnologie applicate ai beni culturali".

La Fondazione presenta così alcune delle principali opportunità di valorizzazione del patrimonio culturale italiano apposte dall'applicazione delle nuove tecnologie ai beni culturali, ovvero la digitalizzazione e la realizzazione dei relativi servizi di fruizione, descrivendo il percorso da seguire; individua le tecnologie più promettenti e le applicazioni più efficaci per promuoverne la concreta diffusione sul territorio; promuove una comprensione profonda dei casi di successo in modo da facilitare una loro replica diffusa".

In sintesi, lì nel nostro libro troviamo le varie *specifiche opportunità realizzate* a sostegno della

diffusione della cultura, della divulgazione della conoscenza, della ricerca, della didattica, dell'informazione dedicata *per quanto attiene al mondo del patrimonio artistico del nostro paese*.

Senz'altro lo esaltano, senz'altro ti creano la voglia di interesse e "originale". Senz'altro aiutano la crescita del livello culturale della società,



senz'altro ne promuovono il rafforzamento dell'identità collettiva. Senz'altro, e perché no, possono costituirsi come realistici presupposti di sviluppo economico e complessivo del paese.

E l'applicazione delle nuove tecnologie a questo patrimonio portano anche oltre. Lasciano spazio a grandi impatti sia negli ambiti più legati alla diagnostica, alla conoscenza e alla conservazione sia in quelli più connessi ai sistemi di gestione, di organizzazione, di valorizzazione e promozione.

C'è la domanda culturale che sprona, che invita ad andare avanti. Ed è la stessa domanda che va

tenuta viva, che va promossa ed incentivata.

Il discorso, naturalmente, si deve allargare a monumenti, aree archeologiche, ma anche a mostre ed esposizioni.

È tutto un mondo che può dare tanto alla nostra umanità ed è con questa convinzione che gli autori presentano le applicazioni delle nuove tecnologie come foriere di una voce convincente e accattivante, capace di andare oltre al fatto artistico e parlarti di storia, di scienza, di tecnica e di tecnologia, di società, di progresso e di sviluppo.

Traspare, in ogni momento del libro, qualcosa

che cavalca una tigre, ma lascia intravedere l'applicazione della "metodologia" a tutto il mondo del sapere, del vasto know how di interesse universale. Spontanea sorge allora la domanda: "ma se quel modo di fare cultura, anche giocando con il patrimonio artistico, può valicare i propri confini e trovare applicazione in tutti i campi della conoscenza, beh ci troviamo nella possibilità, tutti, di diventare più intelligenti?"

Mica male come prospettiva!

Anche questo fa onore al libro: allarga gli orizzonti, ti consente di pregustare nuove visioni, più ampi panorami. Così come in un tutt'uno consideriamo pianta e frutto, così diciamo di intelletto e sapere.

Illustrazioni, considerazioni e commenti sulle diverse applicazioni, esposizione di finalità e risultati dei vari specifici progetti sono poi corredate da richiami a casi concreti, a realizzazioni di complessi e di dettagli. Le leggi volentieri tutte queste righe: ti aiutano a ricordare il già visto, ti spronano ad andare a scoprire il non visto.

Si va dal Museo Poldi Pezzoli alla Basilica di San Marco, dalla Cappella della Santa Sindone del Guarini al Museo del Cinema di Torino, dai Musei Civici di Pesaro ai Capolavori degli Uffizi, da Assisi alla Pietà di Michelangelo, dal Parco Nazionale dell'Asinara alla camera di Lorenzo il Magnifico in Palazzo Medici, dal Museo Naturalistico di Montefeltro al Museo "Son de Lengua" di Dronero-Cuneo, e così via sino ad arrivare al Portale della Cultura della Regione Campania, all'Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze, al Parco della Grancia, al Museo della Resistenza di Massa Carrara, ecc.

Non mancano, poi, i richiami di esperienze all'estero e il tutto arricchisce il discorso e ti penetra.

Si può forse dire che con un clic, hai tutto a portata di mano del nostro patrimonio? Andiamo a vedere, anche se molto si può e si deve ancora fare.

La convinzione della necessità di un Osservatorio sull'applicazione delle tecnologie digitali al patrimonio culturale sia per ampliarne l'utilizzo che per sfruttarne al massimo il loro potenziale (e, perché no, per lasciar loro maggior spazio nei vari campi della nostra vita) chiude la nostra lettura.

Con piacere passiamo ai lettori il testimone. □



## IL TUO STILE DI VITA

### COSTRUZIONE E MANUTENZIONE PISCINE

Preventivi Gratuiti "Chiavi in mano" senza impegno

FINANZIAMENTI ANCHE A TASSO "ZERO"

Per info: Impresa TECNOSFER Tel. 0121 339031  
www.tecnosfer.it - e-mail: info@tecnosfer.it



## Lettere

### “Auto da fé” sull’Assida

Giovanni Sciarrino

Gentile Direttore, mi colpisce la nota posta sotto l’articolo di Giulio Giolitti sull’argomento in oggetto (giugno-luglio 2006). Anche perché è già chiaramente espresso altrove nella Rivista che “Lettere e articoli firmati impegnano tutta e solo la responsabilità degli autori”.

Il lettore ha l’impressione che la Direzione della Rivista sia “particolarmente” in disaccordo con l’autore, nel qual caso forse ci si aspetterebbe di vedere subito espresse le ragioni del disaccordo, anche prima di chiamare a raccolta “le altre voci”.

Con i migliori saluti.

*Quando si commette un errore bisogna ammetterlo apertamente a testimonianza della buona fede.*

*Il nostro periodico non è l’espressione di una decina di amici che ritengono di avere qualcosa da dire, ma è una*

*voce “ufficiale” e dunque non può, per sua natura, avere una linea editoriale contraria all’operato del Sindacato nelle sue varie articolazioni verticali e orizzontali statutariamente elette, ovvero, ed è il caso dell’ASSIDA, dell’operato dei colleghi che il Sindacato rappresentano nelle Istituzioni paritetiche.*

*Questa considerazione, peraltro del tutto ovvia, mi ha indotto a scrivere la nota a margine dell’articolo di Giolitti. Non ho tuttavia tenuto conto del fatto che ciò non esclude, anzi, la possibilità di pubblicare opinioni contrarie, purché motivate, proprio perché “impegnano tutta e sola la responsabilità” di chi le esprime; senza bisogno di precisazioni, che, lo riconosco, possono dare al lettore l’impressione che il collega Sciarrino ha lamentato.*

C. B.

### La Cenerentola strapazzata

Claudio De Rosa

Gentile Direttore,

Si legge sui giornali che la nuova finanziaria per il 2007 potrà contemplare un prelievo straordinario sulle pensioni di oltre 50.000 Euro.

Mi auguro (altrimenti lo sollecito) che il Sindacato dirigenti (che sarà la categoria più colpita), prima di doversi tardivamente stracciare le vesti, faccia chiarezza (sull’effettiva consistenza della misura; sulla imparzialità di applicazione alle diverse categorie – in particolare parlamentari, magistrati, amministratori, Banca d’Italia –, sul reale contributo di tale misura al problema della spesa previdenziale, sulla legittimità di un prelievo fiscale selettivo su retribuzioni differite) e metta in atto tutte le azioni possibili per scongiurare questa minaccia.

*Nell’ambito di quello che dovrebbe essere un serio ed approfondito dibattito sulla riforma della previdenza, in questi ultimi mesi la dirigenza è stata spesso chiamata in causa con riferimento alle cosiddette “pensioni d’oro” ed agli effetti negativi sui conti INPS della contabilità separata ex Inpdai.*

*Tutto ciò avviene in modo strumentale, demagogico e forviante e, per quanto riguarda la situazione dei conti della contabilità separata ex Inpdai, sulla base di dati sostanzialmente*

*errati o parziali come si rileva dalla Relazione dei Sindaci Inps.*

*Rispetto a questa situazione molto delicata e fluida, la Federazione è assolutamente attiva ma questa sua azione deve svolgersi in modo coerente con la delicatezza di cui si diceva e quindi evitando iniziative fuori tempo, con toni e contenuti sbagliati e quindi controproducenti.*

*In queste ore la Presidenza e la Direzione Generale di Federmanager stanno attivando contatti con tutte le forze politiche e di Governo: anche a seguito della lettera che il Presidente Lazzati ha inviato al Ministro del Lavoro, per il giorno 20/9 p.v. è stato fissato un incontro con il Capo della Segreteria Tecnica del Ministro Damiano per un confronto ed un chiarimento sulle tematiche sopra richiamate.*

*In parallelo a tutto ciò si stanno studiando azioni pubbliche ben più forti ed incisive per valorizzare le nostre posizioni, per correggere l’immagine che si tende ad offrire della dirigenza nonché contrastare le ipotesi di provvedimenti, quanto mai iniqui e penalizzanti, di cui si parla.*

*Ma, come detto, in questa fase è assolutamente necessario evitare azioni o prese di posizione non opportunamente meditate.* □

# Autoeuropeo s.a.s

Officina Autorizzata - Vendita Ricambi - Vendita Auto

Via Boston, 112/A - 10137 Torino  
Tel. 011 390403 - 011 3292770 - Fax 011 3290393



BMW Service



## Libri

### Un altro mondo è possibile?

Giuliano Amato, Lucia Pozzi,  
Ed. Mondadori,  
pagg. 210, € 16,00

Il libro è composto da cinque capitoli, ciascuno dei quali riprende il tema principale e lo scompone in cinque argomenti.

Si tratta quindi di un manuale di 25 (o 26) temi che Giuliano Amato ripropone didascalicamente ai lettori. Didascalico perché, accanto a una precisa definizione del termine, l'autore colloca educatamente, com'è nel suo stile, l'interpretazione personale.

I cinque temi principali sono:

- globalizzazione
- economia • cultura • valori • politica.

Facciamo un esempio, ricavato dall'ultimo tema "leadership"; **definizione: oltre alla fiducia è la leadership la seconda risorsa immateriale essenziale alla politica, il carisma del leader la marcia in più.**

Alessandro Magno e Penelope sono i due modelli di Amato per fare un uomo di carisma.

**Del primo la capacità di guardare e di spingere avanti e del secondo quello di cucire e rimettere i pezzi insieme.**

Queste qualità vengono da Amato non solo applicate alla politica ma anche all'economia.

*Si parla tanto di innovazione nel-*

*l'economia, di passaggio da produzioni tradizionali, dove ormai altri sono più forti di noi, a produzioni più innovative e più qualificate. Non è un sogno lontano, non è un'aspirazione campata per aria. Per realizzarla dobbiamo solo cominciare dalle risorse che già abbiamo e che già vanno in quella direzione. Basta mettere insieme,*

*dove ci sono, i finanziatori giusti, i centri di ricerca giusti, le imprese giuste; e far condividere obiettivi e programmi da amministratori locali capaci di predisporre tutto ciò che serve a incoraggiare e ad accogliere i cambiamenti che ne verranno. Torno a dirlo, c'è già*



*un'Italia che lo fa. Dipende solo da noi farlo di più e su scala più larga.*

**C'è bisogno, insieme, del mercato e della politica. Non tocca alla politica dire all'economia italiana che cosa deve produrre. Ma davanti ai punti interrogativi che pendono sul domani, chi rischia i suoi soldi investendo sente il bisogno, oggi più che mai, di non giocare a moscacieca, di avvertire una tensione, comune e non solo sua, verso una specializzazione produttiva sulla quale si orientino anche, per esempi, i processi formativi del personale che sarà necessario e gli investimenti in infrastrutture; per non parlare dei canali anche pubblici su cui corrono le esportazioni e gli investimenti diretti in altri paesi. Sta qui il senso, concreto, dell'interazione e del coordinamento con cui dobbiamo sostituire vecchie dispute e vecchie contrapposizioni.** □

relativa biografia professionale. Dalla prefazione riprendiamo il piano e gli obiettivi dell'opera.

*Perché "Azienda Globale"? In primo luogo i tre v o l u m i*

*così chiamati affrontano la gestione d'impresa da una tale varietà di punti di vista che quello che ne risulta è davvero un quadro globale. Il primo volume si concentra, parlando di leadership, efficacia e cultura, sulle qualità individuali da impiegare nel nuovo contesto; nel secondo volume sono in primo piano le strategie competitive e di marketing; il terzo volume, infine, considera gli strumenti finanziari, tecnologici, sistemici e produttivi a disposizione di chi opera nell'azienda del XXI secolo.*

*In secondo luogo, una delle sfide più importanti riguarda il nuovo posizionamento dell'impresa nello spazio geografico, che oggi trascende i tradizionali confini nazionale ed è, appunto, globale. Qual è allora l'impatto della globalizzazione sulle teorie tradizionali del management? Anche a queste domande cerca di rispondere il team di autori (presentato nelle pagine seguenti) che ha redatto i testi dei tre volumi e che ci spinge a riconsiderare schemi e atteggiamenti consolidati per adattarli a una economia in continua evoluzione come quella del XXI secolo.* □



### L'Azienda globale

Edito da Boroledi Ed.  
in collaborazione  
con Banca Intesa  
pagg. 462, € 9,90

Il primo volume della serie è dedicato ai grandi manager. Gli autori, circa 200, sono presentati con titoli accademici, produzione letteraria e scientifica.

Il volume è nato a Londra nel 2002 col titolo Business the ultimate Resource.

Il volume è di 462 pagine di cui le prime 80 sono dedicate all'elenco degli autori e consulenti dell'opera e













**BARONIO**  
VALIGERIA PELLETERIA ACCESSORI OUTWEAR

**CONVENZIONATO CIDA**

Via Garibaldi, 46 Ang. Piazza Statuto - 10122 Torino  
Tel. 011 43 66 388 - Fax 011 43 69 020  
e-mail: pbaronio@alma.it